Positive per l'allenatore azzurro le risultanze della partita col Basilea

# Bearzot: «Mi dichiaro soddisfatto della nazionale. Causio però . . .»

**Forse lo juventino contro la Finlandia sarà sostituito o dal giallorosso Morini o da Zaccarelli - «In Polonia-Olanda impressionante il ritmo, ma anche noi abbiamo giocato spediti...»**

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE, 11

«*La squadra, lo ripeto, mi ha completamente soddisfatto come mentalità poiché si è cercato di mantenere l'iniziativa, di cambiare gioco, non dimenticate che nel nostro campionato si gioca solo di rimessa e di ciò ne ha sempre risentito la rappresentativa nazionale*».

Con questa affermazione ci ha accolto questa mattina Enzo Bearzot un po' amareggiato per certe frasi riportate da alcuni giornali come quella «se mi saranno fatte dire cose che non ho detto presenterò una querela». Dopo un piccolo e giustificato sfogo il tecnico azzurro è entrato nel merito riconoscendo che per avere una nazionale efficace ci vorrà del tempo e soprattutto occorrerà che il campionato offra delle soluzioni diverse. «*E' chiaro che sotto l'aspetto tattico non tutti hanno rispettato i miei consigli. Prendiamo i due terzini. Rocca e Roggi che sanno anche marcare, che sono due buoni interditori, non si sono attenuti alle disposizioni. Ieri sia il romano che il fiorentino per tutto il primo tempo hanno inteso strafare mandando in fumo tutto il lavoro svolto dai centrocampisti. Se i terzini avanzano riducono al minimo lo spazio per le punte e tutto diventa più difficile. Se invece la squadra è ben assestata in difesa e se i terzini restano nella loro zona tutto diventa più facile*».

Quindi ci sono numerosi problemi da risolvere? Gli chiediamo. «*Prendiamo Antognoni. Qualcuno ha detto che il viola giocando al posto di Causio si è tagliato i ponti. Io dico che Antognoni ha giocato come nel primo tempo per quanto riguarda le funzioni. Antognoni è un giocatore con molta inventiva e deve essere messo nelle condizioni di maggiore libertà. Ed è appunto per questo che non appena il dottor Bernardini rientrerà dalla Polonia gli farò presente la situazione che si è venuta a creare*».

Con questo intende dire che per la partita con la Finlandia sarete costretti a rivedere la prima linea?

«*Io dico solo che nel primo tempo era stata nostra intenzione fare assistere le punte da due uomini: Causio sulla destra e Antognoni sulla sinistra. Causio si è un po' smarrito ma allo stesso tempo, per la prima volta, ha giocato il pallone di prima; Antognoni fino a quando è stato marcato da Hasler non ha trovato lo spazio per effettuare i suoi lanci smarcanti e tentare gli affondo. Ed è appunto perché questo sistema mi è apparso un po' troppo difficile, non attuabile in questo momento viste le condizioni atletiche generali che dovremo rivedere l'impostazione. Voglio dire che per rendere più facile il compito a tutti si potrebbe de-*

Abbiamo chiesto a Bearzot.

*vecchio sistema visto che il centro campo non mi ha convinto appieno*».

Bearzot non lo ha ammesso ma ci è sembrato di capire che la soluzione migliore potrebbe essere quella con Morini (o Zaccarelli anche se il "granata" non è in possesso di quell'esperienza internazionale indispensabile) al posto di Causio. In questo caso il centrocampo sarebbe formato da Benetti, Pecci, Morini in maniera da liberare Antognoni da marcatura, il quale avrebbe soprattutto il compito di assistere le punte Graziani e Savoldi.

Ma riprendiamo il discorso. Il fatto che gli altri giochino con la difesa a zona comporta molti scompensi? Abbiamo chiesto a Beazort.

«*Io penso che prima o poi anche noi dovremo giocare come gli altri paesi del mondo in fase difensiva. Ma tutto, come ho detto altre volte, dipende dal campionato. Facciamo un esempio: il tipo di gioco incrociato che fanno le punte in Italia va bene solo per il nostro campionato, mentre se questo si fa contro le squadre che giocano a zona non si combina niente di buono. Questo perché i nostri difensori seguono il diretto avversario.*

*Ed è appunto perché gli altri giocano a zona che le due punte per rendersi efficaci devono spostarsi o da un lato o dall'altro del campo per creare lo spazio per un compagno che può essere una mezz'ala o anche un difensore*».

Ieri sera lei ha seguito la partita Polonia-Olanda ed avrà notato con quale velocità è stata giocata. Come spiega il ritmo blando sostenuto dagli azzurri?

«*Nella partita Polonia-Olanda si sono toccati vertici di velocità impressionanti, non prevedibili. Però anche noi ieri, rispetto alla media delle prestazioni offerte dagli azzurri, in alcuni momenti abbiamo giocato ad un ritmo molto spedito. Ma la cosa che mi ha colpito è che ogni volta che dalla panchina chiedevo un gioco più veloce nessuno si è tirato indietro. Ed è già un fatto più che positivo. Certo che per aumentare il ritmo occorrerà non solo perdere di vista il cartellino anagrafico ma occorrerà ricevere un sostanziale aiuto dagli allenatori di società i quali in parte, sono già indirizzati a chiedere ai loro giocatori una maggiore velocità*».

Bearzot è poi tornato a parlare di Pecci per esaltarne la sua prestazione, come del resto ha sottolineato la prova offerta da Benetti e soprattutto da Graziani. Bearzot ha concluso ricordando che mercoledì prossimo Bernardini assisterà alla partita Besiktas-Fiorentina, che Vicini andrà a Liverpool per seguire Everton-Milan e che lui si recherà a Sofia per assistere alla partita S.C.K.-Juventus.

**Loris Ciullini**

## Bernardini: «Se giocassimo oggi coi polacchi poche speranze»

● BERNARDINI

VARSAVIA, 11.

Prima di lasciare Varsavia questa mattina, Fulvio Bernardini, uno dei tre responsabili della squadra azzurra di calcio, parlando con i giornalisti all'aeroporto, ha espresso un giudizio su Polonia-Olanda, incontro al quale egli ha assistito ieri a Chorzow.

Ha detto Bernardini: «A Chorzow i polacchi hanno praticato un calcio ad alto livello. Era da molto tempo che non vedevo i polacchi giocare così bene. Essi non hanno più nulla di quella mediocre squadra che pareggiò con l'Italia a Roma. Ho ammirato la loro concentrazione durante tutto l'incontro ed anche la loro resistenza. Se gli azzurri dovessero incontrare i polacchi nei prossimi giorni, non potrei concedere ai miei giocatori più del cinque per cento di possibilità di vittoria. Se la Polonia giocherà così bene anche in ottobre, possiamo avere soltanto una piccola speranza di vincere».

— Cosa pensa della squadra olandese?

«Debbo ammettere — ha detto Bernardini — che mi hanno deluso. Ma la ragione di tutto questo va ricercata nel fatto che gli olandesi hanno giocato secondo il loro "vecchio sistema" che non è più adeguato al calcio attuale. Il primo gol subito non è sembrato influire molto negativamente sulla squadra ma il secondo gol preso nel finale del primo tempo ha letteralmente frastornato gli olandesi. E' stato in quel momento che gli "arancioni" hanno capito di poter perdere la partita. Forse uno dei più grandi errori commessi dagli olandesi è stato quello di far giocare le loro "stelle" e di dare troppa fiducia a Cruyff che non era all'apice della forma.»

— Chi le è piaciuto di più tra i polacchi?

«La squadra polacca — ha detto Bernardini — è una delle più giovani ma al tempo stesso più mature compagini del momento. Soprattutto ho ammirato Lato, Szarmach, Gadocha e Wawroski. Deyna invece ha giocato bene soltanto nel secondo tempo. Non ho menzionato Tomaszewski che notoriamente è uno dei più bravi portieri del mondo.»

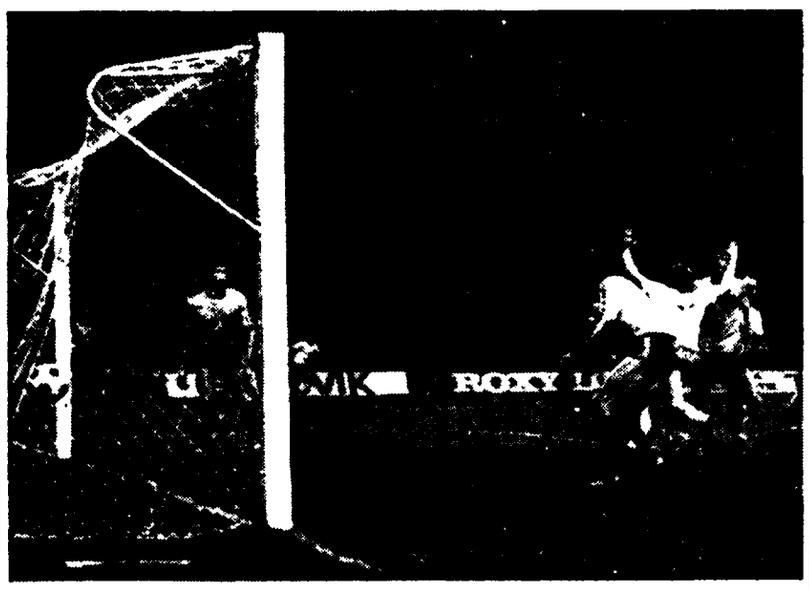
— Come vede le possibilità dell'Italia nel gruppo cinque?

«Nel calcio — ha risposto il responsabile azzurro — tutto può accadere. La partita di Chorzow mi ha suggerito parecchie cose. Gli azzurri debbono giocare ancora tre partite. Sono certo che ne vinceranno due: contro la Finlandia e contro l'Olanda. Sarà invece molto più difficile battere la Polonia. I polacchi, da parte loro, debbono giocare ancora due partite, la prima contro l'Olanda e la seconda contro di noi. Io ho parlato dopo l'incontro con Gorski. Egli ha detto che è ancora incerto dove si giocherà Polonia-Italia. Per noi non fa molta differenza dopo che abbiamo perduto la possibilità di vincere davanti al nostro pubblico, ed anche se faremo del nostro meglio in trasferta.»

## Si decide oggi se varare o meno i calendari di A e B

MILANO, 11

**Domani si riuniscono nel locali della Lega professionisti, i presidenti di serie A e B, per decidere se varare o meno i calendari della prossima stagione che avrà inizio, com'è noto, il 5 ottobre. Se la relazione sarà tenuta dal presidente della Lega, Franco Carraro che ha avuto contatti col ministro del Turismo e dello Spettacolo e col presidente del CONI soprattutto per quanto riguarda gli sgravi fiscali alle società di calcio. Se si decidesse il «varo» dei calendari, non sorgerebbe nessuna difficoltà, in quanto le schede preparate dal CONI a luglio, potranno essere utilizzate da un calcolatore esistente a Milano.**



POLONIA - OLANDA 4-1 — Szarmak segna il quarto gol per la sua squadra

Conclusi i campionati

# Nuoto: chiusura senza record Roncelli «poker»

**L'ultima giornata disturbata dalla pioggia Vittorie della Pandini, di Barelli e di Bellon**

**Dal nostro inviato**

PADOVA, 11

Si chiude. Il troppo lungo «meeting» tricolore manda a casa i suoi protagonisti. Qualcuno è felice, altri non lo sono; ma tutti, comunque, tirano un sospiro di sollievo per l'interminabile stagione agonistica che, finalmente, si spegne (salvo la coda livornese dei campionati di categoria). La chiusura è senza record ma offre, tuttavia, le belle vittorie di Antonella Roncelli nei 200 misti e di Giuditta Pandini negli 800. Le due ragazze sono state le vere dominatrici di questa edizione degli «assoluti». Con loro fanno festa i padovani che tra Cinzia Rampazzo, Donatella Schiavon e Stefano Bellon hanno colto una ricca messe.

Cielo grigio e spruzzi di pioggia sull'ultima giornata di campionato. I 200 misti femminili aprono il programma con Antonella Roncelli che cerca il quarto titolo e con Cinzia Rampazzo desiderosa di soddisfare il gran tifo dei concittadini. La bergamasca è scatenata e col suo dorso tutto strappi e rabbia mette parecchia acqua tra sé e le altre. Sciupa quasi tutto in rana ma sa difendersi in «crawl» e completa la collezione di medaglie d'oro vicendo in 2'29"54. Seconda è la Rampazzo (2'30"26) e terza la milanese Cristina Grugni (2'34"46). Il record di Novella Calligaris (1973, 2'24"07) è, però, d'un altro pianeta.

Il tempo propone una tregua, gli ombrelli si chiudono e sui blocchi di partenza si allineano i protagonisti della gara maschile. Paolo Barelli mette tra sé e il più temibile avversario, il primatista italiano Lorenzo Marugo, un buon margine che, ovviamente, difende bene in rana. Marugo si avventa nell'ultima frazione ma il suo piacevole «crawl» non è sufficiente a riempire la buca che si è andata scavando tra lui e l'avversario. Tempi: Barelli 2'14"34, Marugo 2'16"29, Giberti 2'17"47. Dopo gli specialisti dei quattro stili tocca ai fondisti.

Gli 800 femminili non possono sfuggire a Giuditta Pandini che, in assenza della compagna di Laura Bortolotti, non ha rivali. Giuditta — incoraggiata da tre o quattro compagne che fanno il tifo per cento — è prima già al cento metri (1'06"44). Di lì progredisce lentamente e a metà gara non c'è che da chiedersi — visto che pare inattaccabile anche il secondo posto di Antonella Valentini — a chi andrà la medaglia di bronzo. Fino ai seicento metri pare di Patrizia Zebellin ma nelle ultime quattro vasche la napoletana Sonia Rosini riesce a spuntarla. Commoventi gli ultimi cento metri di Lea Bortolotto all'attacco del quarto posto della Zebellin. Non ci riesce ma si guadagna un eccellente quinto posto (9'33" e 21). Ecco i tempi: Pandini 9'17"06, Valentini 9'23"16, Rosini 9'26"72. Buona la gara della sestese Milvia Pasqualetti, sesta in 9'41"63.

Con il successo negli 800 Giuditta Pandini ha degnamente preso il posto della più quotata compagna di squadra Laura Bortolotti: per numero di vittorie dopo la Roncelli (quattro) viene lei, autentica dominatrice dello stile libero.

Il tempo interrompe la tregua mentre i maratoneti dei 1500 si apprestano alla lunga fatica di 30 vasche. La gara si potrebbe definire tattica visto che quattro protagonisti, Stefano Lanata, Stefano Bellon, Sergio Affronte e Andrea Parisini (praticamente allineati per m. 900) mirano al titolo più che ai freschi record di Affronte su 800 e 1500 (Giochi del Mediterraneo). Ai 1000 metri la gara si fa calda col genovese Lanata che attacca deciso a sorprendere gli avversari in attesa. Il genovese regge fino ai 1250 metri; poi spinto dal gran tifo dei suoi, il padovano Bellon si scatena e a nulla vale che Affronte si ricordi della medaglia d'argento di Algeri. Stefano Bellon 16'41"81, Affronte 16'45"50, Lanata 16'45"93.

Franco Del Campo, ex campione e primatista italiano di dorso e ora allenatore della Triestina, fa salti di gioia quando la Sterni, con una stupenda ultima frazione, riesce a prendere la Stuttgard (della Doria) e porta alla vittoria la sua squadra nella 4x100 mista. La gara maschile è stata vinta dalla De Gregorio di Roma.

**Remo Musumeci**

VALEVA LA PENA SPENDERE 800 MILIONI PER FARGLI FARE IL DIFENSORE?

# La Roma schiera Boni terzino domani con i Cosmos di Pelè

**Morini non vuol ricoprire il ruolo perché gli potrebbe costare la nazionale — La Lazio si prepara ai due impegni di Coppa Italia e UEFA**

Settimana faticosa per le romane. Lazio e Roma saranno impegnate, nel giro di pochi giorni, in incontri assai importanti: i «biancoazzurri» avranno comunque il compito più pesante. Domenica in Coppa Italia se la vedranno con l'Avellino, mentre il mercoledì successivo gli uomini di Corsini «voleranno» ad Odessa dove, per il primo turno di Coppa UEFA, dovranno vedersela col Chernomorets.

I cugini giallorossi dovranno vedersela anche loro, disputando due partite di cui però una sola ufficiale, quella con i bulgari del Dunav Ruse sempre per la Coppa UEFA. Domani intanto la Roma affronterà in «amichevole» il Cosmos, la squadra americana dove milita Pelè che oggi terrà una conferenza stampa all'Hotel Jolly. Liedholm è andato intanto a «spiare» la squadra bulgara impegnata nel suo campionato nazionale.

La compagine laziale dovrebbe, salvo imprevisti dell'ultim'ora, schierarsi nei due confronti di Coppa con la formazione tipo, ovvero: Pulici; Ammoniaci, Martini, Wilson, Ghedin, Re Cecconi; Ferrari, Brignani, Chinaglia, D'Amico, Badiani.

Contro gli «irpini» i biancoazzurri dovranno imporsi e magari con qualche goals per aumentare lo scarso quoziente reti. Un solo gol segnato contro il Varese, anche se senza nessuno al passivo è infatti un po' pochino, poi c'è l'Ascoli che inaspettatamente potrebbe dare grossi dispiaceri alla Lazio, sfruttando un suo ipotetico passo falso.

Per Ferrari la trasferta sovietica non sarà la prima in terra straniera, egli infatti nel '71 col Bologna (giocava nel Seregno che lo prestò al rossoblu) ha fatto una tournee europea, sotto la guida di «Mondino» Fabbri che gli aveva assicurato che sarebbe passato nelle file della società emiliana, cosa che non avvenne e Ferrari finì nel Rovereto. Far coppia d'attacco con Chinaglia non sarà più un sogno per l'ex avellinese, il quale nella «amichevole» col Cesena ha «sofferto» perché Giorgione non riusciva a segnare, poi la rete di Chinaglia lo ha «liberato» psicologicamente. Ora Corsini, con Garlaschelli ancora fermo, punta decisamente sull'accoppiata Chinaglia-Ferrari, per cui l'ex avellinese può dormire sonni tranquilli.

Il Cosmos servirà ai giallorossi come ultimo collaudo in vista del più impegnativo ed importante confronto col Dunav. Pelè, nonostante i suoi trentacinque anni, resta sempre un grandioso giocatore da cui, come ha detto De Sisti, «c'è sempre da imparare, e questo vale anche per me che ho sulle spalle trentadue anni». La Roma domani si schierera così: Conti; Boni, Rocca; Cordova, Santarini, Batistoni; Petrini, Morini, Pellegrini, De Sisti e Spadoni. La stessa formazione dovrebbe affrontare il Dunav.

Come si può osservare nella lista manca lo stopper Peccenini il quale domenica, nella gara contro il Piacenza, ha preso una botta al tallone, cosa che ha tenuto nascosta, forse pensando che sarebbe stato un malanno di rapida soluzione, invece ieri durante l'allenamento contro i «Primavera» il piede si è gonfiato e la presenza del giocatore che era in ballottaggio con Batistoni per la amichevole con gli americani non è neanche da pensare. I titolari hanno segnato quattro goals: Petrini (2), Pellegrini e Spadoni.

Osservando nuovamente la formazione giallorossa si potrà vedere la posizione che Liedholm farà assumere a Boni. L'ex blucerchiato indosserà la maglia numero due, insomma non volendo giocare Morini a terzino (toccherà a lui l'ingrato compito di contrastare Pelè), sarà proprio Boni a doverlo fare. A questo punto sorge spontanea la domanda: ma la Roma perché ha speso ottocento milioni per questo centrocampista, se poi lo fa giocare a terzino? Liedholm ha parlato di intercambiabilità fra Morini e Boni, ma è argomento capzioso. La verità sta nel fatto che Morini è sicuro di giocarsi la nazionale, nel momento in cui ricoprirà stabilmente il ruolo di terzino.

**Mario Paoletti**

Cresce la protesta dei democratici

## SVEZIA: NO ALL'INCONTRO DI «DAVIS» CON IL CILE

BAASTAD, 11.

Cresce in Svezia la protesta contro il Cile di Pinochet, che dal 19 al 21 settembre dovrebbe incontrare, nella semifinale di Coppa Davis, la Svezia. «Ferma l'incontro» è la frase che campeggia a caratteri di scatola sul milione di volantini e gli oltre 100.000 manifesti che tappezzano i muri di Baastad dove, appunto, si dovrebbe svolgere l'incontro. Migliaia di democratici si sono mobilitati per dar vita a manifestazioni di protesta, nel caso che l'incontro si svolga ugualmente.

A questo riguardo la polizia ha chiesto 5.000 uomini, con l'ausilio di cani poliziotto, per impedire le manifestazioni: gli abitanti di Baastad sono soltanto 20 mila. Comunque in Svezia c'è già un precedente per quanto riguarda le proteste antifasciste e antirazziste. Nel 1968 la Rhodesia razzista, vessillifera della politica di «apartheid», venne a Baastad per incontrare, sempre per la Coppa Davis, la Svezia. L'incontro fu prima sospeso e poi annullato per la protesta di migliaia di svedesi che invasero il campo di gioco.

Di fronte a questo stato di cose, due tennisti titolari della squadra cilena, Jaime Fillol e Patricio Cornejo, hanno fatto sapere alla propria Federazione l'intenzione di non partecipare all'incontro, ed anche il terzo, Belus Prajoux, pare sia intezionato a seguire il loro esempio. A questo punto c'è stato l'intervento della Federazione internazionale che ha chiesto a quella svedese di incontrarsi domani a Londra, per decidere l'eventuale campo neutro dove disputare la semifinale. E' chiaro che nel caso si addivenisse a quest'accordo le responsabilità ricadrebbero sulle due federazioni. Inoltre ci sarà da vedere quale sarà il paese che si assumerà il compito di ospitare una manifestazione che fornirà una copertura politica agli assassini di Allende.

Il Trofeo Rothmans di tennis

## Barazzutti-Lombardi sospeso per l'oscurità

Tra l'indifferenza e il disinteresse della grande maggioranza degli appassionati del tennis, è iniziata ieri, sul campo centrale del Foro Italico, l'ultima fase del «Gran Prix Rothmans», una serie di tornei organizzati dalla Federazione Italiana Tennis col duplice scopo di consentire ai nostri prima categoria una attività agonistica continua, e di tenere desto nel pubblico che segue numerosissimo i grossi avvenimenti internazionali, lo interesse per questo sport.

Dobbiamo doverosamente rilevare che se da questa prima giornata si dovessero trarre delle indicazioni, la scarsissima affluenza di spettatori che hanno preso posto sulle tribune del «Centrale» del Foro Italico, dimostrerebbe che il pubblico che segue il tennis non sente alcun richiamo per le esibizioni che possono offrire i nostri migliori giocatori. Che sia stata l'assenza dei due «big» Panatta e Bertolucci a tenere lontano gli spettatori? Può anche essere, ma è un fatto che i due incontri di ieri si sono giocati alla presenza di pochi intimi.

Massimo Di Domenico opposto a Vincenzo Franchitti è stato il primo a qualificarsi per le semifinali facendo suo il risultato al termine di un lungo e, solo a tratti, divertente incontro. I due romani scesi in campo alle 14,30, hanno dato vita ad un match che è andato avanti per ben 3 ore con fasi alterne e che si è concluso con la vittoria di Di Domenico, il quale ha saputo imporre all'avversario la sua maggiore determinazione proprio nel quinto e decisivo set: 6-1, 2-6, 3-6, 6-3, 6-3, è il risultato col quale Di Domenico si è aggiudicato l'incontro.

Il secondo incontro della giornata, tra Barazzutti e Lombardi non è giunto alla conclusione perché sospeso per l'oscurità, mentre era in corso il terzo set. Barazzutti aveva vinto 6-2 e 6-4 i primi due e stava conducendo 2-1 il terzo quando è sopraggiunta la decisione di sospendere la partita.

**m. g.**

Per insufficienza di prove

## Accusa di illecito: assolto il Brindisi

MILANO, 11

Com'era ampiamente previsto, si è concluso oggi con l'assoluzione per insufficienza di prove di tutti gli imputati, il processo contro il Brindisi, accusato d'illecito sportivo davanti alla Commissione disciplinare della Lega calcio.

L'accusa riguardava un presunto tentativo del Brindisi (in cattive acque al termine del campionato di B) di «comperare» la partita con la Spal (lo stesso presidente spallino Mazza aveva dovuto comparire davanti alla «Disciplinare» quale correo, in quanto non avrebbe comunicato per tempo l'illecito) e si reggeva sul «memoriale» di Maurizio Refini, ex giornalista ed ex direttore sportivo del Brindisi, ceduto all'Alessandria, squadra che avrebbe potuto tornare in B se il Brindisi fosse stato retrocesso d'ufficio.

## sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

**● ATLETICA — Giordano Ferrari, l'atleta azzurro infortunatosi ieri a Palermo durante la gara di salto in alto del confronto Italia-Finlandia, è stato ricoverato oggi all'ospedale ortopedico Rizzoli di Bologna. I medici gli hanno riscontrato una doppia frattura al perone della gamba destra con distrazione tibio-tarsica. L'arto gli è stato ingessato e la prognosi è di trenta giorni.**

**● IPPICA — Sedici cavalli sono stati dichiarati partenti nel Premio Murray Mir, in programma oggi nell'ippodromo di Stupinigi in Torino, prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo definitivo: P. Murray Mir (L. 4.000.000, handicap a invito, corsa Tris), 2060: 1 Udrost (C. Bosco), 2 Aquitania (I. Bertini), 3 Masco (E. Dellepiane), 4 Baruzzola (Cam. D'Agostino), 5 Imbriani (Gius. Guzzinati), 6 Grip (A. Pedrazzani), 7 Smash (Ang. Pasolini); 2080: 8 Tarchezio (G. Bechis), 9 Seregno (Arm. D'Agostino), 10 Empoli (A. Reina), 11 Ustiana (G. Matarazzo), 12 Quindeno (B. Musselli), 13 Zugno (G. Fabroni); 2100: 14 Fasciola (I. Pandolfo), 15 Lady B. Sharp (V. Balardini), 16 Rallo (Aless. Milani).**

**● CICLISMO — Il corridore Jean-Claude Misac, 27 anni, è morto a Bar-Sur-Aube (est della Francia) per una crisi cardiaca durante un allenamento. Passato al professionismo sei anni fa, Misac faceva parte della squadra di Raymond Poulidor ed aveva partecipato all'ultimo Giro di Francia.**

**● AUTOMOBILISMO — Domenica l'autodromo del Santerno ospiterà la tradizionale 500 chilometri di Imola riservata quest'anno alle vetture da turismo. Le gare saranno valide per l'europeo «Trofeo dell'avvenire» e per l'assegnazione del «Trofeo Ignazio Giunti». Fra gli iscritti Arturo Merzario e Spartaco Dini, Tom Walkinshaw e Holman Blakburn.**

**● PALLACANESTRO — La società «Francesco Cinzano e C.» e la società pallacanestro «Innocenti» hanno comunicato che è stato raggiunto un accordo in base al quale, a partire dall'attuale stagione sportiva, la società di pallacanestro cambierà la propria ragione sociale in «Società Pallacanestro Cinzano»; i suoi colori sociali saranno rossoblu, quelli cioè tradizionali della «Cinzano».**

# Lettere all'Unità

### Basterebbe dare l'ergastolo ai mandanti

*Carissima Unità,*

*in questi giorni si deve per forza discutere di criminalità e di pena di morte. Purtroppo anche certi comunisti si lasciano incantare da chi parla della pena di morte come se questa fosse il toccasana di tutti i mali della criminalità. Bisogna spiegare pazientemente ai lettori che ci sono molti Paesi che non hanno la pena di morte e dove tuttavia non succedono episodi criminosi come in Italia; ed altri invece, come gli Stati Uniti, dove la pena di morte esiste ma la criminalità è ancor più accentuata che nel nostro Paese.*

*La pena di morte non garantisce la giustizia. Forse che la testa di un delinquente vale quella di un onesto cittadino? Forse vogliamo fare come i nazisti che ne ammazzavano dieci per ognuno di loro? Tutto ciò è ridicolo.*

*Il fatto è che in Italia ci sono forze alle quali la criminalità giova, perciò non si trovano coloro che smerciano le armi, che organizzano la delinquenza, che compiono e commissionano crimini ed attentati. Si cominci coll'individuare i responsabili della strage di piazza Fontana, dell'attentato all'«Italicus», della strage di Brescia, della morte di Feltrinelli, di Calabresi, di De Mauro e così via. Basterebbe mandare all'ergastolo i mandanti di questi delitti e la criminalità calerebbe di colpo.*

GIUSEPPE MONTAGNANI
(Sassuolo - Modena)

### Un bel monumento alla Resistenza al posto di un pino

*Caro direttore,*

*solo oggi ho la possibilità di rispondere ad un articolo intitolato «Un cespuglio di antenne invece di un pino», firmato Ettore Della Riccia, pubblicato sul* Tempo *e riguardante il Monumento alla Resistenza in Largo delle Sette Chiese, nel popolare quartiere della Garbatella. In un primo momento ho pensato che non meritasse una risposta, tanto dalle sue parole spiccava evidente un livore che trasformava il testo in un insulto per l'autore, per i committenti e, non per ultimo, per il buon senso. Rispondere poteva significare abboccare ad una provocazione; invece, proprio dalla provocazione mi è venuta la volontà di buttare giù alla svelta due righe per il signor Ettore Della Riccia, che non conosco, che spero tuttavia di «recuperare», come interlocutore, ad un ragionamento meno teso e insultante.*

*Ho inaugurato il monumento nel corso di una manifestazione antifascista alla quale erano presenti oratori ufficiali quali l'on. La Morgia, l'aggiunto del Sindaco Ovoli, e rappresentanti politici dei partiti democratici, tra cui la sottoscritta. Mi era parso fatto nuovo e di valore civico che l'opera fosse venuta dalla volontà e dalla scelta popolare del Consiglio dell'XI Circoscrizione; che l'opera raffinata e bella nei suoi profili luminosi, fosse costata solo un milione (non ancora pagato) — se si pensa che ci sono voluti 600 kg di acciaio inox!*

*Al contrario del signor Ettore Della Riccia non voglio entrare nel merito del valore artistico dell'opera del giovane scultore Cesare Esposito, che, mi risulta, è molto stimato dalla critica più impegnata. Mi soddisfa e condivido quanto scrive di lui e della sua opera il critico d'arte Dario Micacchi, del quale riporto alcune righe: «La volumetria di questa immagine della Resistenza è molto forte e dura, ma anche leggera, d'una grazia serena, energica. L'effetto corrisponde a un significato di presenza e di lotta, ma non ha radici in un'idea di violenza. E' un complesso di forme che si innalzano simbolicamente dalla vita di tutti i giorni e da un ideale popolare e antifascista».*

*Non conosco (forse sarà una mia lacuna) la firma di Ettore Della Riccia come nota al mondo della critica d'arte. Debbo arguire che la parte offesa dei suoi sentimenti non sia pertanto quella dell'arte, di cui non può, credo, reputarsi critico esperto e consapevole, ma quella «ecologica», tanto per usare un termine alla moda. Il titolo dell'articolo «Un cespuglio di antenne invece di un pino» lo svela con molta chiarezza. Ed è a questo suo rammarico per la morte di un pino che voglio invece rispondere e chiedere: e se ci fosse restato il pino, su quell'aiuola pedonale di 12 mq. della Garbatella, e non ci fosse nulla, neppure il «cespuglio di antenne» a dire che lì il quartiere, per una vera committenza popolare ha voluto e vuole ricordare la Resistenza ogni giorno a chi passa, a lei avrebbe fatto più piacere?*

*Io amo i pini e tutti gli alberi di Roma. Chi mi conosce sa come da anni mi sono adoperata per salvaguardarli dalle imprese piratesche e distruttrici degli speculatori di aree (vedi gli ultimi esempi di Villa Strohl-Fern e il parco del Quirinale). Eppure, quel pino lì, se è stato sacrificato per far posto ad uno spazio per la Resistenza, tanto dimenticata ed oltraggiata in ben altro modo che non con l'arte, non mi dispiace più. Sarà così simbolicamente l'unico pino di Roma sacrificato per una causa giusta.*

On. CARLA CAPPONI
(Roma)

### I sottufficiali

UN GRUPPO DI SOTTUFFICIALI dell'Aeronautica Militare (Roma): «*Circa l'indennità operativa, è paradossale il caso dei sottufficiali in servizio al palazzo Aeronautica. Quelli che prestano servizio al 2° piano (presso lo Stato Maggiore) percepiscono giustamente l'indennità intera; gli altri che lavorano al 3°, 4° e 5° piano, tale indennità la percepiscono tre mesi per intero e tre mesi a metà. Essa viene anche dimezzata durante la malattia, sia pure riconosciuta per causa di servizio. Non si può nemmeno ammalarsi?*».

ALCUNI SOTTUFFICIALI dell'Aeroporto di Brindisi: «*Siamo considerati degli schiavi: vi sono dei turnisti che fanno una notte su quattro, su tre e a volte su due di servizio. E poi, come se non bastasse, ci sono i servizi aeroportuali che colmano i vuoti; questi vengono sempre assegnati nei giorni di riposo. Capita inoltre spesso che alle 8 del mattino, quando si dovrebbe smontare dal servizio notturno, ti chiedano di cominciare subito un altro servizio, solitamente di 24 ore consecutive, senza intervallo alcuno*».

### Le sezioni del Sud

SEZIONE del PCI «Che Guevara», Sepino (Campobasso): «*Siamo un gruppo di giovani che hanno aperto una sezione in un piccolo paese del Molise, da sempre feudo della DC. La povertà locale e il malgoverno dc portano a forti emigrazioni e lunghe disoccupazioni con conseguente facile ricattabilità dei giovani da parte dei politicanti locali. Noi siamo pochi, ma ben decisi a dare battaglia. Abbiamo bisogno di aiuto sotto forma di materiale politico e culturale. Sarebbe molto importante un abbonamento all'Unità*».

SEZIONE del PCI, via Garibaldi 1, Tramutola (Potenza): «*Siamo un gruppo di aderenti al PCI e da poco abbiamo dato vita ad una sezione del partito in questo paese del Potentino. Con questa nostra facciamo appello a tutte le sezioni del PCI, ai compagni e ai lettori dell'Unità, affinché ci inviino libri, dischi, riviste e materiale utile alla formazione di una biblioteca di sezione, per poter contribuire con una preparazione politica ed ideologica adeguata al rinnovamento culturale e sociale del nostro paese*».

### Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Fulvio NALIS, Trieste; Nicolino MANCA, Sanremo; Fausto QUAGLIARINI, Deruta; Carla BARONCINI, Pisa; UN SIMPATIZZANTE, Turbigo; Gaetano ZAMBONI, Bussolengo; Raimondo STOPPA, Alpignano («*Sulla scia del 15 giugno, stanno avendo successo le feste dell'Unità, da quella nazionale di Firenze a tutte le altre centinaia e centinaia che si svolgono nei piccoli paesi e nelle borgate. Naturalmente radio e TV si guardano bene dal parlarne*»); Giuseppe SALVADOR, Pegli («*Siamo vecchi operai, adesso considerati 'rami secchi', costretti a vivere con pensioni modeste con cui non si riesce a far fronte al carovita. E' orribile pensare che ci sono intere famiglie le quali vivono perennemente in crociera mentre noi siamo alla disperazione*»).

Cristina PUNTA, Milano («*E' vero, le pensioni minime sono state aumentate. Ma è stato un aumento sufficiente solo a farci fare la fame considerato che i prezzi sono continuati a rincarare. No, uno con i minimi non ce la fa a campare*»); Arturo DATTOLA, Moncalieri («*Ci vogliono i lavori forzati a vita per gli immondi barbari assassini della giovane Cristina Mazzotti. Questi sono i prodotti marci, i frutti maledetti che la società capitalistica produce, perché essa insegna ad essere dei grandi egoisti, degli individui bramosi solo di ricchezze, di facili, disonesti guadagni*»); Severino LEONI, Milano («*I prezzi aumentano, molti cibi sono adulterati. Perché non si controlla? E' urgente provvedere contro certi funzionari che non funzionano*»).

Enzo CORTOLEZZIS, Genova («*A proposito dell'articolo dell'Unità "Nuove prove contro l'FBI nell'assassinio Kennedy" vorrei aggiungere un piccolo particolare: a far parte della Warren Commission che presiedette l'inchiesta sull'assassinio dell'ex presidente John F. Kennedy c'era anche il presidente Ford, che allora nel '63 era al Senato*»); Raffaele CUSCUSA, Milano («*Ho visto che nell'annunciare il concerto al festival dell'Unità della soprano Mary Lindsey si è specificato che la cantante è "negra". Questa parola suona offensiva per la sua inutilità*»); Giosuè MARINO, Bologna («*Ho la pensione d'invalidità perché sono affetto da silicosi. Però non mi sono stati conteggiati — e questa è un'ingiustizia — i contributi extra: eppure io ho lavorato in Belgio, in Francia, in Svizzera e in Germania*»).